

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1876

considerare bene che nell'amministrazione finanziaria bisogna avere precipuamente di mira la produzione e la posizione economica del paese.

Ci sono moltissime contrade in cui, in seguito a tutti questi balzelli, la proprietà è ridotta al punto da non offrire neanche la produzione ordinaria. Non vi parlo dei 27 mila ettari di terreno che rimangono incolti in Italia; non vi parlo delle bonifiche, dei dissodamenti che, eseguiti, avrebbero potuto portare un qualche vantaggio alla produzione italiana. No, non vi parlo di tutto questo; ma noi vediamo di anno in anno diminuire le nostre produzioni. Prendete le statistiche, o signori, e ve ne persuaderete.

Io sono uomo pratico, giro l'Italia da un capo all'altro tre o quattro volte all'anno, e sento i lamenti della nazione, e credo pertanto mio dovere come rappresentante del paese, esporli all'onorevole presidente del Consiglio come mio amico politico, come colui al quale do il mio appoggio, e nel quale ho la massima fiducia affinché cerchi di mitigare la ingordigia, la prepotenza e la mala amministrazione del passato.

A tal fine egli venne al potere; e questa è la generale aspettazione delle popolazioni italiane che mandarono qui 420 deputati, i quali hanno dichiarato di appoggiare il programma di Stradella.

Dunque veniamo una volta a parlar chiaro e a metter la posizione delle cose nel suo vero terreno.

Egli, e per gli impegni presi, e per la sua posizione costituzionale e parlamentare che ha nel paese, non deve assolutamente accettare encomi, od alcun'altra dimostrazione di cortesia e di favore, che gli dia la passata amministrazione. (*Ilarità*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

PLUTINO AGOSTINO. L'onorevole Minghetti parlò del sistema doganale, del libero scambio. Sono anch'io libero scambista! Ma io mi ricordo che l'onorevole Minghetti ha un peccato di infanticidio sulla coscienza. (*Ilarità generale*) Egli ha soffocato nelle fascie quella povera bambina della cicoria, la quale aveva già spuntato due denti, dico due fabbriche. (*Nuova ilarità*) Coi regolamenti e con le prepotenze fiscali dell'onorevole Minghetti, questa povera bambina restò soffocata nelle fascie.

Noi abbiamo una immensa produzione di vini in Italia; ebbene noi abbiamo distrutta la fabbricazione dell'alcool.

Io so che in alcune località si erano stabilite delle fabbriche; sono state tali e tante le vessazioni che fu d'uopo chiuderle ed abbandonare quella industria. Parlo di fatti veri, di fatti avvenuti, di fatti pratici.

Ho detto già quel che è risultato pel macinato e

per le farine estere; dunque, signori, non ci stiamo sempre ad arrovellare il cervello, del come e della maniera più gradevole con la quale dobbiamo togliere il sangue ai contribuenti italiani. Non vi parlo di tutto quello *scarica-barili* che vi è stato fra Governo e provincie, e dalle provincie sui comuni; tutte le imposte e i dazi tolti alla loro via naturale, quella di sovvenire ai bisogni comunali, ed invece messi nelle fauci del Governo. Voi vedete insomma che c'è un malessere generale e pei proprietari e per le provincie e pei comuni, e non si sa come si andrà a finire in questo modo. Io vi prego, signor ministro, di prendere in seria considerazione le parole oneste di un vostro amico politico e personale; non vi lasciate illudere, il paese non vi seguirà nel sentimento che mi pare cominci a prevalere nel vostro animo, onestissimo per altro, nel sentimento di voler seguire ad ogni costo il sistema passato, di sottoporci a condizioni incresciose, insomma di non tenere alcun conto dei lagni e dei bisogni delle popolazioni le quali vi hanno colla votazione ultima dimostrato che bisogna cambiare metodo.

Queste sono le ragioni per le quali io mi riservo di dare la mia approvazione al presente bilancio dell'entrata. (*Bravo! Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Correale ha facoltà di parlare.

CORREALE. Io non intendo fare un discorso, perchè m'avvedo che la via lunga ne sospinge, e il desiderio di arrivare presto ne incalza e preme. Perciò mi limito a fare una breve raccomandazione, ed a presentare una domanda, alla quale mi aspetto una categorica risposta dall'onorevole presidente del Consiglio, ministro delle finanze, del cui bilancio ci occupiamo. La raccomandazione e la domanda hanno rapporto all'imposta della ricchezza mobile e a quella del macinato, di che hanno parlato altri onorevoli prima di me.

Non verrò qui ad esporre tutte le doglianze che i contribuenti muovono a proposito di queste due tasse, imperocchè conosco che il Governo se ne compenetrò fino dal primo istante che assunse il potere, quando uno dei suoi primi atti fu la nomina di una Commissione, alla quale affidò il compito di proporre le riforme opportune. Io ho piena fiducia in quella onorevole Commissione, e mi lusingo che le sue proposte saranno tali da conciliare gli interessi dei contribuenti e quelli dell'erario. Il mio voto però è che queste proposte nelle quali hanno sperato i contribuenti riescano realmente efficaci, e valgano a moderare le inutili vessazioni e le durezza superflue non solo, ma, e prego a notarlo bene, che queste proposte non si facciano troppo a lungo aspettare.